

Il vero Battisti è quello. Il ragazzo che in Italia ha saputo fare una rivoluzione musicale pari a quella dei **Beatles in tutto** Il mondo. Rivisitiamolo, ripercorriamo le strade della sua musica, dando la possibilità a chi lo ha «vissuto» e a chi lo scopre adesso di riascoltare le sue più belle canzoni.

di Gherardo Gentili

L'ascolto in anteprima di un nuovo album di Lucio Battisti avviene da qualche anno a questa parte in un'atmosfera di congiura. Il rituale è il seguente. Antonella, addetto stampa della Numero Uno, convoca in gran segreto gli amici giornalisti. Pochi, selezionatissimi e di quasi sicura fede battistiana.

L'incontro avviene nella sede della Numero Uno in Galleria del Corso a Milano.

I fortunati siedono compunti. Il momento è solenne. Si raccomanda alla centralinista di non passare comunicazioni telefoniche. Qualcuno inserisce il nastro o mette sul piatto la lacca. E l'audizione comincia.

Gli addetti ai lavori sanno che cosa significano questi ascolti su invito. Bisogna seguire l'aureo precetto di Pirandello il quale diceva: «Il compito della critica? Lodare, lodare, lodare sempre!». E noi ci atteniamo, anche perché, parliamoci chiaro, chi se la sentirebbe a un primo ascolto di trinciare giudizi e sputare sentenze?

Senonché (ci riferiamo all' ascolto dell'ultimo album di Lucio: «Una giornata uggiosa») a un certo punto, terminato di sentire i pezzi e iniziata una prudente elargizione di lodi con il contorno di qualche garbata osservazione sulla ritmica, sull'uso degli strumenti, sull'arrangiamento e sui testi, in una pausa di silenzio, si udi la voce di Mario Luzzatto Fegiz, critico del «Corriere della Sera» che chiedeva secco e gelido: «Ma dov'è questo signor Battisti? Perché non si trova qui con noi a parlarci del suo disco?»

Stupore, incredulità, imbarazzo. Mogol, ovvero Giulio Rapetti, autore dei testi, rispose che Lucio si trovava in Inghilterra per curare la versione inglese del suo LP e non aveva potuto venire. E poi che pretesa era mai la nostra? Battisti non era presente perché non era presente. Chi ha mai detto che il compositore debba assistere all'ascolto di un suo LP? Del resto non c'era lui, Mogol, a rispondere alle nostre domande?

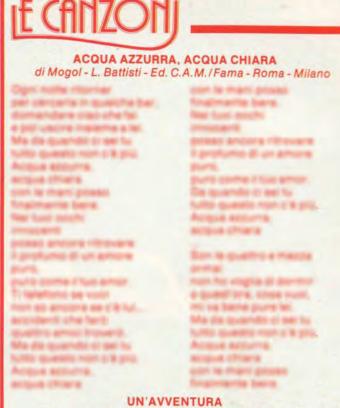
Mogol è un uomo di mondo. Le sue parole sciolsero l'imbarazzo e la «sceneggiata» riprese a muoversi sui consueti binari. Nuove pirandelliane lodi, nuove prudenti osservazioni e alla domanda mogoliana sulla canzone che era piaciuta di più i presenti se la cavarono con onore rispondendo all'unanimità: «Con il nastro rosa». Tutti, tranne uno. Noi, che preferivamo «Una giornata uggiosa». E fummo smentiti dalle classifiche

Il rituale si ripeterà immancabilmente per il prossimo album di Battisti. Ma non si sa ancora quando. Lucio è in ritardo rispetto al consueto ruolino di marcia. Sarà per l'81, comunque. Si tratterà di vedere se verremo convocati in una dolce sera primaverile o in una torrida mattina d'estate.

Ma intanto, anno dopo anno, stagione dopo stagione, il «caso Battisti» è diventato cronico. Un anno fa, a quanto ci fu dato di sapere, Lucio si era trasferito definitivamente in Inghilterra dove aveva trovato l'ambiente ideale per lavorare, i session-men a lui più congeniali, un arrangiatore famoso, e persino un modo di occupare il tempo libero: si era iscritto all'università di Londra, studiava legge.

Perché mai Lucio sentisse il bisogno di intraprendere studi legali nessuno lo ha mai capito. Forse sarebbe stato meglio che avesse fatto economia e commercio, specializzandosi in consulenza tributaria. A suio uso e consumo, beninteso. Ma gli «hobby» non si discutono. Un avvocato Lucio Battisti, dopo un dottor Jannacci e un professor Vecchioni non sarebbe poi andato tanto male.

Purtroppo le pandette (leggi e articoli del codice) non si addicono a Lucio. E recentemente, chiedendo di lui, ci



di Mogol - L. Battisti - Ed. C.A.M./Fama - Roma - Milano

of Seventure

fine a quantity plicate?



Il debutto discografico di Battisti risale a 12 anni fa. Prima, era già un affermato autore. La canzone con la quale Lucio cantautore prende parte al Cantagiro '68 è «Balla Linda». L'anno dopo è a Sanremo con «Un'avventura». «Lucio Battisti» si intitola il primo LP che contiene, oltre ai pezzi citati: «Non è Francesca», «La mia canzone per Maria». Segue l'album «Emozioni», comprendente tra gli altri: «Fiori di rosa, fiori di pesco», «Mi ritorni in mente», «Emozioni», «Acqua azzurra, acqua chiara», «Anna». Nell'LP successivo, Battisti ci dà un capolavoro: «Pensieri e parole». Lasciata la Ricordi e passato alla Numero Uno, inizia il periodo della maturità artistica. «Umanamente uomo: il sogno» è il primo album. Troviamo «E penso a te», «Comunque bella» e «I giardini di marzo». Segue «Il mio canto libero» di cui segnaliamo, oltre alla canzone del titolo: «L'aquila» e «lo vorrei... non vorrei.. ma se vuoi». Siamo nel '74. «Il nostro caro angelo» (titolo di LP e canzone) ci offre: «La collina dei ciliegi» e «La canzone della terra». Poi Lucio sente il bisogno di ricuperare le sue radici mediterranee e laziali. Esce «Anima latina», considerato un album poco riuscito. Forse è soltanto da riascoltare. Lucio si rifà con «La batteria, il contrabbasso, eccetera». «Ancora tu», «Dove arriva quel cespuglio», «No dottore», tra le canzoni. Gli ultimi tre album sono: «lo tu noi tutti» («Amarsi un po'«, «Sì viaggiare»), «Una donna per amico» («Perché no», «Nessun dolore») e l'ultimo, uscito quest'anno, «Una giornata uggiosa» che comprende: «Il monolocale», «Arrivederci a questa sera», «Con il nastro rosa».





disco è pronto. Lucio, negli intervalli di questa attività intensa, ispirata, ma non frenetica, si annoia. E allora bisogna riempire le pause con degli hobby, vuoi la fotografia, vuoi il cinema a passo ridotto, vuoi l'università.

Lucio è un signore d'altri tempi, il Gattopardo o il Padrone delle ferriere o Barbara Hutton, la leggendaria ereditiera americana. La vita potrebbe essere per lui un carosello di viaggi, crociere, trasmigrazioni da una villa a una tenuta, da un grande albergo a un safari nel Kenia. Potrebbe, ma non è, Lucio è rimasto un piccolo borghese con gusti semplici, il senso del risparmio e le esigenze modeste. La sua fortuna gli ha fatto incontrare un borghese medio-alto come Giulio Rapetti-Mogol, con qusti raffinati, il senso degli affari ed esigenze da ricco. Mogol ha capito tutto e si sono messi in orbita a vicenda

Ma la vita, ahimé, non è questa. La vita è di quelli che lavorano otto ore al giorno per cinque giorni alla settimana. Il sabato al supermarket, la sera al cinema e la domenica, solo la domenica, ad annoiarsi. La vita, anche per gli artisti è un'altra cosa: più dura, più inesorabile, più tesa e stressante. Prendiamo i Pooh. Tournée interminabili e suonare tutte le sere, e partire, viaggiare, sostare, tornare. Senza contare i problemi tecnici e amministrativi. La responsabilità di avere decine di dipendenti, pagare stipendi, attrezzature e strumenti. Prendiamo la Berté, la Rettore, i Matia Bazar, Miguel Bosé, Julio Iglesias, lo stesso Renato Zero ed è tutto dire. Ci colpì una frase di Piero dei Matia quando gli facemmo i complimenti per il nuovo magnifico TIR con la graziosa caricatura di Antonella sulla fiancata. «Ci abbiamo messo dentro tutti i nostri risparmi!», disse. Una risposta umana.

Ma Lucio non è più umano. E una cifra, un'idea metafisica di cantautore, enigmatica come la sfinge. Lucio si rifiuta a tutto e a tutti perché rifiuta se stesso. Non parla, perché non ha niente da dire.

Torniamo dunque al Battisti delle origini. E stato grande, grandissimo. In Italia ha contato quanto i Beatles e forse ancora di più. Ha insegnato a tanti come si fa musica. Ha espresso, senza contestare, senza fare l'impegnato, il cuore e la mente, il sentimento e la fantasia di una generazione e di quella che oggi lo va riscoprendo... Torniamo al Battisti di «Fiori rosa, fiori di pesco» e di «Emozio-

Gherardo Gentili

## "TUTTO" LUCIO: UN DOPPIO ALBUM PER I NOSTRI LETTORI

Torniamo al Battisti delle origini. È un invito rivolto ai giovanissimi, ai giovani e ai meno giovani. È un'offerta che facciamo ai lettori di «Tutto Musica & Spettacolo». Il doppio album "Lucio Battisti" è in vendita per voi

di L. 7.800. Disponibile anche in cassette. Basta presentarsi con una copia di "Tutto Musica" in mano, L' offerta è valida fino al 31 dicembre. In gennaio costerà L. 9.000. Le canzoni contenute in questo doppio album hanno un fascino tutto speciale. Per molti sono i motivi della nostalgia; per altri, sono una emozionante scoperta. Per i musicisti e i cantanti della generazione venuta dopo Battisti sono una eccellente scuola; per i colleghi suoi coetanei una verifica. Il primo dei due 33 giri contiene nella facciata A

le seguenti canzoni: «Dolce di giorno», «Per una lira», «Balla Linda», «La mia canzone per Maria», «lo vivrò (senza te)», «Un'avventura». «Non è Francesca». Sono le canzoni del primo approdo a Milano, quando Battisti conobbe e fece società con Mogol, autore di testi già abbastanza affermato. Nella seconda facciata: troviamo: «29 settembre» (che fu incisa dall'Equipe 84), «Nel sole, nel vento, nel sorriso e nel pianto», «Uno in più», «Il vento», «Dieci ragazze» e «Acqua azzurra, acqua chiara». L'altro 33 giri si apre con «Mi ritorni in mente». Continua con «7 e 40», «Fiori rosa, fiori di pesco», «Il tempo di morire». La facciata si chiude con «Emozioni». Sulla quarta e ultima facciata: «Anna», «Pensieri e parole», «Dio mio no», «Era» ed «Ele-

